

Luana Benini

ROMA Penne all'olio e patate lesse. Sono le due e questo è il veloce pranzo del sindaco sulla scrivania. Poi però Walter Veltroni tira fuori l'immane barretta di cioccolato. Ma come? Tanti sacrifici alimentari e poi il cioccolato? «Eh no! Non potete togliermi anche quello...».

In maniche di camicia. Sulla scrivania, la foto della gattina arrivata da pochi mesi in casa.

Siamo qui per fare un bilancio dei primi sei mesi in Campidoglio. Oltre il terrazzino con vista mozzafiato sui Fori, Roma splende in una giornata freddissima e limpida. Roma, una città di due milioni e 600mila abitanti che ogni giorno accoglie altri due milioni di persone. Roma, otto volte Milano.

«E' l'esperienza più dura e più bella della mia vita. Sei mesi durissimi e meravigliosi. Chi fa il sindaco in una città di queste dimensioni non ha nessuna interpedine tra sé e i problemi». Veltroni è approdato al Campidoglio dopo l'esperienza di vicepresidente del Consiglio, di ministro, di segretario della Quercia. Ma qui, «tra le ansie, i dolori, le speranze, le tragedie, le gioie di milioni di persone in carne ed ossa, e il tuo lavoro, non c'è nessuna paratia». Insomma, «faccio una gran fatica ma tutto mi è leggero, mi alzo la mattina con la voglia di fare e per quanto siano grandi le responsabilità che porto, sento che questa è la mia dimensione». E questa è la durezza del lavoro di sindaco. Ma la bellezza dov'è? «In questo lavoro puoi mettere in campo direttamente i tuoi valori. Se decidi di spostare i soldi a favore degli anziani che vivono da soli o dei portatori di handicap, se affronti una emergenza in un certo modo, se decidi di organizzare avvenimenti culturali in periferia: il tuo sistema di valori diventa realtà. E questo è il massimo per una persona appassionata di politica». E poi ci sono «gli effetti diretti sulla vita dei cittadini». Vedi quella porta? Ci sono cittadini che «sono entrati angosciati e sono usciti sereni», perché proprio in questa stanza i loro problemi sono stati risolti. Fra le immagini che si affollano, quella di una ragazza tetraplegica che aveva perso gli insegnanti di sostegno per una fesseria burocratica...

Roma amministrata dal centro sinistra ma accerchiata da istituzioni in mano al centro destra: governo, provincia, Regione. «Ci

In questo lavoro puoi mettere in campo direttamente i tuoi valori. Non ci sono paratie tra te e i problemi

“

È l'esperienza più dura e al tempo stesso più bella della mia vita. Faccio una gran fatica in Campidoglio ma tutto mi è leggero. C'è un rapporto diretto con i problemi e con i cittadini le loro speranze e le loro ansie



Questi mesi sono racchiusi per me in quattro momenti: la festa per la vittoria della Roma, le manifestazioni sulla guerra, la tragedia di via Ventotene, l'incontro con le diverse religioni dopo l'11 settembre

”

# Veltroni: da sindaco ho ritrovato la politica

Sei mesi a Roma con un occhio al Paese: «Un abisso tra il governo dell'Euro e quello attuale»



Il sindaco di Roma, Walter Veltroni a pranzo con gli sfollati di via Ventotene

Del Castillo/Ansa

sono differenze di sensibilità e spesso si parlano linguaggi diversi». Certo, Francesco Rutelli si trovava in una situazione più favorevole. Un esempio rapido: «Il lunedì mattina mi chiama la Moratti per dirmi che il mercoledì bisogna fare gli Stati generali a Roma. Io dico: va bene. Vorrei però che il governo si ricordasse che Roma è capitale non solo in questi casi». Che se ne ricordasse insomma, con le risorse, con gli impegni economici, con l'Agenzia satellitare per la quale c'è un impegno da formalizzare... «Complessivamente però, dal punto di vista dei rapporti istituzionali si è raggiunto un equilibrio». Altro, invece, è il tono politico del centro destra.

Eh sì. In questa settimana a cavallo delle feste Roma è stata incartata dai manifesti aggressivi del Polo. C'è quello che recita: «A Kabul hanno bisogno di un sindaco, Veltroni vacci tu». E l'altro, incredibile, con uno squalo a bocca aperta, per contestare l'aumento dell'Irpef. «Secondo me sono manifesti suicidi e controproducenti. Mi sono anche arrivate le scuse di Fini e Storace». Però quei manifesti sono affissi lì sotto e rivelano «cos'è una certa destra». Che tra l'altro non sa neppure

di cosa sta parlando perché quando sono venuti a Roma i sindaci di destra di altre città e regioni mi hanno confermato che anche loro stanno aumentando l'Irpef: la Lombardia, il Vene-

to, il Comune di Bari, di Cagliari... Perché non ce la si fa. Ora mi piangerà sui suoi manifesti vedendo che la Regione impone il ticket sulle ricette farmaceutiche».

## Sei miliardi dallo Stato per le sponde del Tevere

ROMA Tra le opere più importanti nell'ottica di una reale rinascita urbanistica di Roma c'è il lavoro di consolidamento degli argini del Tevere. Un'operazione necessaria per azzerare il rischio di inondazioni a Fiumicino e Isola Sacra, aeroporto compreso.

La foce minore del fiume è sotto controllo dal mese di settembre: prima le operazioni di rafforzamento hanno riguardato la riva sinistra, ora l'argine destro.

Il ministero dei Lavori Pubblici ha stanziato 6 miliardi di lire per alzare la sponda attraverso argilla impermeabile ed altro materiale capace di produrre una barriera naturale. L'opera era rimasta a lungo sospesa: il vincolo idro-geologico aveva comportato per più di un anno il blocco dei lavori.

La riva sinistra è stata consolidata per circa 1.400 metri: le quote di sponda sono state alzate anche di un metro e 20. A supervisionare i lavori è la Sovrintendenza archeologica di Ostia. Le sponde sono ad alto interesse storico-archeologico, per la presenza di reperti.

La politica che tutto esaspera, strumentalizza, a Veltroni fa «orrore». Comunque sia, «facciano pure tutti i manifesti che vogliono, basta che li affiggano negli spazi consentiti» e non sporchi-

no Roma.

Roma alle prese con l'euro nei giorni del debutto. Poste, banche, bar, tante difficoltà. La paura dei cittadini per gli aumenti dei prezzi. E sui quotidiani le sparate antieuropeiste dei ministri di centrodestra. Che effetto fa a uno che per l'euro si è battuto? «Noi non abbiamo aumentato nessuna tariffa compresa quella del biglietto dell'autobus a differenza di altre città in mano al centro destra, come Milano. E le nostre tariffe restano le più basse. Abbiamo messo in piedi anche una task force che controlla i prezzi dei pubblici esercizi». Sì, è vero, l'impressione è quella di una certa confusione che però in parte «è inevitabile».

Ma qui si tratta di un cambiamento grande «che noi del centrosinistra dovremmo rivendicare con maggiore orgoglio: se oggi tutti abbiamo in tasca l'euro si deve ai governi del centrosinistra». E questa è anche «la prima vera risposta in termini di globalizzazione europea». Schengen, l'abolizione del passaporto, la moneta unica: «Stiamo diventando cittadini europei». Il pensiero corre a una immagine-simbolo: Veltroni, Prodi, Ciampi, Micheli, Visco che a Palazzo Chigi annun-

## Tg5, prosegue lo stato d'agitazione

ROMA Prosegue lo stato d'agitazione dei giornalisti del Tg5. Si è infatti conclusa con un nulla di fatto la riunione avuta ieri a Roma dal direttore Enrico Mentana con alcuni funzionari Mediaset per discutere la cancellazione, decisa dall'azienda, dell'abbonamento all'agenzia video Aptn. Un incontro a cui molti guardavano con apprensione, che in tanti speravano portasse ad un rientro dei tagli decisi e che qualcuno temeva si concludesse con una rottura tra le parti.

«La rottura non c'è stata - ha detto all'Unità il Cdr -. Anzi, il direttore si è detto ottimista e ha invitato la redazione alla moderazione. Ma i colleghi degli "esteri" stanno continuando a lavorare senza l'agenzia video Aptn e noi proseguiremo lo stato di agitazione: pezzi senza firma e cinque giorni di sciopero se mercoledì non riceveremo assicurazione che l'azienda rinnoverà l'abbonamento».

Per mercoledì è infatti previsto un nuovo incontro, a Milano questa volta, a cui, dicono alla redazione romana di viale Aventino, si spera prendano parte i vertici Mediaset. Ieri infatti Mentana, precipitatosi a Roma dall'Egitto dov'era in vacanza, non ha trovato ad accoglierlo e ad ascoltare le sue lamentele per il taglio effettuato, né il presidente Fedele Confalonieri né il vice Pier Silvio Berlusconi, ma neanche l'amministratore delegato Giuliano Adreani o il direttore della comunicazione Mauro Crippa. Per dare spiegazioni al direttore del Tg5 di casa Mediaset che contende al Tg1 Rai il primato degli ascolti qualcuno ha ben pensato di mandare tali Adele Cavalieri e Andrea Delogu. Nomi che ai più dicono poco (si tratta della responsabile della produzione e di un componente della direzione del personale, informano alla redazione del Tg5), e che si stenta a credere siano stati scelti per fronteggiare una situazione tanto delicata: una situazione sicuramente fra le più critiche nei dieci anni di vita del Tg5 e che qualcuno paventava avrebbe potuto anche portare alle dimissioni del direttore. Così, per ora, non è stato. Nonostante tutto. Nonostante Mentana, al contrario degli altri due direttori di Tg Mediaset, Fedele e Giordano, abbia saputo solo per caso della decisione di apportare i tagli, nonostante abbia ricevuto dall'azienda rassicurazioni poi rivelatesi infondate e nonostante l'incontro di ieri si sia chiuso con un nulla di fatto. Per mercoledì, forse, l'ultimo capitolo della vicenda.

all'uscita dall'Italia, né all'arrivo in Russia, né alla ripartenza. E il giorno del ritorno, all'aeroporto di Mosca, un poliziotto ha l'ispirazione di perquisirlo. Grandi, il vicepresidente che è assieme al funzionario, o fa finta di nulla o non se ne accorge, e sale da solo sull'aereo. Zaffi, trovato con 11.053 dollari addosso, il resto della somma, viene arrestato per «esportazione di valuta». Addio dollari, due notti di galera, e un processo in vista.

A Trento, gran putiferio. Commissioni amministrative, inchieste della Corte dei Conti e della Procura. Saltano fuori altri episodi illuminanti. Per esempio, che un cospicuo fondo regionale consente agli assessori il rimborso dei danni subiti dalle auto personali se usate per servizio, e che molti, Grandi in testa, ne hanno largamente approfittato: uno, addirittura, per farsi riparare l'Ape, primo esempio di Ape-blu della storia. Si ravviano recenti precedenti riguardanti le auto blu. L'ex vicepresidente regionale Franco Tretter, leader degli autonomisti trentini, usava la sua per andare a rubare con l'ignaro autista. Tre anni fa, appena rieletto, eccolo visitare una gioielleria, e farsi beccare in flagranza con due orologi d'oro rubati e nascosti nella macchina. Condanna per direttissima: eppure, è tuttora consigliere.

Lo stesso Atz, per farsi rimborsare la riparazione della propria auto rovinata facendo manovra sotto casa, aveva dichiarato di essere stato centrato altrove da ignoti durante un viaggio per servizio: tra pochi giorni sarà processato per truffa. Un bel tipo, questo Atz. Specialista fra l'altro nel provocare dimissioni altrui. Come, due legislature fa, quelle del presidente della Svp, Siegfried Brugger, per protesta, dopo che Atz era stato accusato di aver dichiarato in una riunione: «Il problema degli zingari si risolve sparandogli, o gasandoli» (l'intervista negava: «Al massimo avrò detto zingari di merda»). E prima ancora, eccolo duramente contestato dalle donne della Svp, dopo aver detto: «Le donne sono come le capre, mai contente».

Ma che allegra Regione. Il punto è che il Trentino-Alto Adige non è altro che la somma matematica dei due consigli provinciali: un ente con 700 miliardi da spendere, quasi nessuna competenza, equilibri politici in perenne bilico. «Io, quando sono stata eletta presidente, ed i Ds, avevamo in mente una seria riforma della regione, per ridarle un ruolo. In parte ci siamo riusciti, in parte no», spiega Margherita Cogo: «Questi ultimi episodi sono la goccia che ha fatto traboccare il vaso. L'etica deve tornare al centro dell'attenzione; ma non sarà mai così finché alla Regione non si daranno meno soldi e più competenze».

Campa cavallo: la prima commissione amministrativa istituita ha appena concluso i suoi lavori scoprendo che i fondi per la «politica estera» di Trento e Bolzano sono schizzati negli ultimi anni da poco più di un miliardo ai quasi diciassette di questa legislatura. Che vengono spesi molto personalisticamente, con «una estrema discrezionalità», fra rari e confusi controlli, grazie a nor-

ciano l'ingresso dell'Italia nell'euro. «Tra quell'Italia e l'Italia di Bossi che dice che dell'euro non gliene frega niente, c'è un abisso».

Roma alle prese con i problemi di sempre a partire dal traffico. I varchi? «Hanno ridotto il traffico nel centro del 20%». «Io però in campagna elettorale non ho mai detto che avrei risolto il problema del traffico. La nostra città non è stata costruita per due

milioni di automobili. E come scavi trovi un pezzo di storia. Non si può dire: andiamo avanti lo stesso...». Che fare dunque? «Dobbiamo accelerare la costruzione della metropolitana C e proseguire nella cura del ferro. Bisogna anche mettere mano ad alcune grandi arterie: la Magliana, la Tiburtina e il passante a Nord-Ovest».

Roma e la sicurezza del lavoro. La tragedia del bus alla Magliana insegna. L'autista, si è scoperto, aveva un lavoro interinale. E qui il discorso chiama in causa i controlli sulle condizioni di lavoro, la vigilanza sui lavori flessibili. «Il lavoro non deve essere un pericolo, tanto più se è flessibile. Ho convocato tutte le ditte che fanno lavori per il Comune: chi non rispetta le norme di sicurezza avrà il contratto rescisso. Nessuno mette in discussione la flessibilità purché sia accompagnata da un sistema di garanzie. Altrimenti torniamo al caporalato». Si potrebbe parlare di Roma all'infinito.

Il capodanno organizzato quest'anno in tre piazze della periferia è stato un successo. La sfida personale di Veltroni è dar corpo al sogno di «una città policentrica», una «città in cui nessuno si sente solo». In un bilancio oggettivamente difficile, spiega, «quest'anno abbiamo aumentato del 47% le risorse per la spesa sociale».

E ancora, Roma «città di cultura e di spettacolo» con il progetto della «casa del cinema a Villa Borghese» e l'apertura dell'Auditorium il 21 aprile...

Come sindaco per cosa vorreste essere ricordato? «Questi mesi per me sono racchiusi in quattro momenti: la grande festa per la vittoria della Roma, la manifestazione dei no-global contrapposta a quella di Fi, la tragedia di via Ventotene, momento durissimo, in cui però la città ha dato prova di efficienza e solidarietà, l'incontro in Campidoglio delle quattro confessioni interreligiose dopo l'attentato dell'11 settembre». Una certezza: «Fra cinque anni consegneremo ai romani una città più bella e più giusta».

Siamo stretti dalla Destra. Ma complessivamente abbiamo raggiunto un buon equilibrio

Si è dimessa durante le feste il capo della giunta regionale, la diessina Margherita Cogo. «Siamo un ente ad alto rischio di malcostume». Storie di auto rubate all'estero e della prima Apecar-blu

# Troppi politici furbi in Trentino, la presidente non ne può più e se ne va

DALL'INVIATO

Michele Sartori

TRENTO Quando gli assessori regionali di qua si muovono, tutte le bande Bassotti dell'est devono darsi di gomito: «Ragazzi, arrivano i trentini!». Bilancio di quest'anno, tre Audi A6 rubate in Ungheria, undicimila e passa dollari sequestrati a Mosca. Morale: la presidente diessina della giunta del Trentino-Alto Adige, Margherita Cogo, si è

Il caso del vicepresidente Atz 18 viaggi all'estero in due anni nei quali gli vengono rubate le auto

dimessa proclamando sconsolata: «Siamo un ente ad alto rischio di malcostume». Ma dai: proprio a Trento, proprio a Bolzano? Eppure. Primo protagonista: Roland Atz, «falco» della Svp, vicepresidente della giunta regionale, grande viaggiatore all'estero, ovunque vi sia una minoranza di lingua tedesca da finanziare. A luglio, a Budapest, dove si sta per definire l'acquisto (quasi 4 miliardi, tra compera e ristrutturazioni) di un convitto da riservare ai poveri studenti tedeschi d'Ungheria, gli fregano la prima auto blu. Pazienza, una volta può capitare.

Ma a novembre Atz ritorna a Budapest nel suo diciottesimo viaggio all'estero in due anni, con una folta delegazione, per promuovere gemellaggi. Il presidente dell'associazione della minoranza tedesca locale, tal Heinek, invita tutti ad una visitina al Parlamento ungherese. Ci vanno, a bordo di due auto blu trentine. Heinek invita anche i due autisti, «entrate pure voi». E quelli, visto il precedente: «Meglio che restiamo a ba-

dare alle auto». E Heinek: «Ma no, le custodiranno gli uscieri in persona». Vabbè: chiudono a chiave, inseriscono gli allarmi, affidano le due Audi A6 nuove di zecca agli uscieri. E... Indovina. Quando escono, tre quarti d'ora dopo, le macchine sono sparite.

Beh. Ce ne sarebbe già abbastanza per fare un pensiero sugli allegri viaggi all'estero, quando un mese dopo scoppiò lo scandalo di Mosca. Stavolta è l'altro vicepresidente italiano, Tarcisio Grandi, che parte quattro per la capitale russa, accompagnato da un funzionario regionale, Davide Zaffi, munito di 17.950 dollari sganciati dalla regione. Che vanno a fare? A partecipare ad un convegno organizzato dall'Università di Mosca, e finanziato in parte da Grandi, sulla minoranza secessionista «Transnistria» - c'è anche questa, si della Moldavia. Il Trentino-Alto Adige che c'entra? Mah.

Comunque: Zaffi, per quanto debitamente istruito dai ragionieri regionali, non dichiara la cospicua somma, né

all'uscita dall'Italia, né all'arrivo in Russia, né alla ripartenza. E il giorno del ritorno, all'aeroporto di Mosca, un poliziotto ha l'ispirazione di perquisirlo. Grandi, il vicepresidente che è assieme al funzionario, o fa finta di nulla o non se ne accorge, e sale da solo sull'aereo. Zaffi, trovato con 11.053 dollari addosso, il resto della somma, viene arrestato per «esportazione di valuta». Addio dollari, due notti di galera, e un processo in vista.

A Trento, gran putiferio. Commissioni amministrative, inchieste della Corte dei Conti e della Procura. Saltano fuori altri episodi illuminanti. Per esempio, che un cospicuo fondo regionale consente agli assessori il rimborso dei danni subiti dalle auto personali se usate per servizio, e che molti, Grandi in testa, ne hanno largamente approfittato: uno, addirittura, per farsi riparare l'Ape, primo esempio di Ape-blu della storia. Si ravviano recenti precedenti riguardanti le auto blu. L'ex vicepresidente regionale Franco Tretter, leader degli autonomisti

trentini, usava la sua per andare a rubare con l'ignaro autista. Tre anni fa, appena rieletto, eccolo visitare una gioielleria, e farsi beccare in flagranza con due orologi d'oro rubati e nascosti nella macchina. Condanna per direttissima: eppure, è tuttora consigliere.

Lo stesso Atz, per farsi rimborsare la riparazione della propria auto rovinata facendo manovra sotto casa, aveva dichiarato di essere stato centrato altrove da ignoti durante un viaggio per servizio: tra pochi giorni sarà processato per truffa. Un bel tipo, questo Atz. Specialista fra l'altro nel provocare dimissioni altrui. Come, due legislature fa, quelle del presidente della Svp, Siegfried Brugger, per protesta, dopo che Atz era stato accusato di aver dichiarato in una riunione: «Il problema degli zingari si risolve sparandogli, o gasandoli» (l'intervista negava: «Al massimo avrò detto zingari di merda»). E prima ancora, eccolo duramente contestato dalle donne della Svp, dopo aver detto: «Le donne sono come le capre, mai contente».

«di estrema genericità ed ambiguità». E chi rinuncerà a questa pacchia? Mezzo miliardo ad un istituto per studenti i paesi dell'est. Novanta milioni ai pompieri sudtirolesi per partecipare alle «Olimpiadi dei Vigili del Fuoco» di Helsinki. Cento milioni agli artigiani per gareggiare alle «Olimpiadi dei Mestieri» di Seul. Settanta milioni per il campionato femminile di bocce. Cinquanta milioni ai piccoli industriali per i «Business Game».

L'ex vicepresidente regionale usava l'auto blu per andare a rapinare orologi. Condannato, è ancora consigliere